



Rassegna Stampa

07 gennaio 2025

Rassegna Stampa

07-01-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	07/01/2025	16	«Ecco come ripensare il welfare per migliorare la produttività» <i>Redazione</i>	2
-----------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/01/2025	4	Banche globali, 50 miliardi di ricavi a rischio per la concorrenza dei fondi = Banche globali, a rischio 50 miliardi di ricavi con l'offensiva dei fondi <i>Luca Davi</i>	3
-------------	------------	---	--	---

STAMPA	07/01/2025	21	Gas, le scorte Ue scendono al 70% "Per le Pmi stancata da 1.6 miliardi" <i>Sandra Riccio</i>	6
--------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	07/01/2025	12	L' Epifania porta in dono la pista ciclopedonale <i>Paolo Di Grazia</i>	8
-----------------	------------	----	--	---

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	07/01/2025	10	Arriva un miliardo per le imprese <i>Michele Guccione</i>	9
-----------------	------------	----	--	---

SICILIA CATANIA	07/01/2025	10	Bonus mutui Irfis al rush finale <i>Redazione</i>	10
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/01/2025	5	Imprese: ecco le scadenze per gli incentivi = Industria, energia, ricerca: le scadenze per gli incentivi <i>Carmine Fotina</i>	11
-------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	07/01/2025	5	Zes unica sconto sul bollo cosa c'è nella manovra bis = Zes unica e sconti sul bollo le norme ripescate nellamanovra-bis di Schifani <i>M.d.p</i>	14
--------------------	------------	---	--	----

SICILIA CATANIA	07/01/2025	7	Militello in festa per Mattarella il presidente inaugura una nuova scuola = Una scuola, una comunità Militello in fermento oggi arriva Mattarella <i>Lucio Gambera</i>	16
-----------------	------------	---	---	----

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA RAGUSA	07/01/2025	17	Aeroporto, la Camcom: «Al lavoro per avere pronto il nuovo bando» <i>Michele Farinaccio</i>	17
----------------	------------	----	--	----

CONFINDUSTRIA

«Ecco come ripensare il welfare per migliorare la produttività»

“Ripensare il welfare nel contesto del lavoro moderno” è stato il tema dell’incontro nella sede di Confindustria, organizzato da Edenred Italia. L’evento ha visto la partecipazione di esperti del settore e rappresentanti di importanti realtà imprenditoriali, con l’obiettivo di riflettere sul ruolo del welfare aziendale e sulle sue potenzialità per migliorare il benessere e la produttività dei lavoratori nel contesto economico e produttivo attuale, caratterizzato da continui cambiamenti e nuove sfide.

Ad aprire i lavori il vicepresidente di Confindustria Marco Causarano che ha sottolineato l’importanza della collaborazione con Edenred Italia, leader nel settore del welfare aziendale da oltre 50 anni.

«Il welfare aziendale rappresenta innegabilmente un efficace strumento di valorizzazione e di promozione delle risorse umane - ha spiegato Causarano - uno strumento conveniente, sia per i lavoratori che per le imprese, per le rilevanti agevolazioni sul piano del costo del lavoro e fiscale e per le ricadute estremamente positive sulla produttività e sul benessere dei dipendenti e dei loro familiari. Un’impresa è competitiva se è attrattiva, se ha capacità di engagement e di retention dei propri dipendenti. In quest’ottica, un ruolo fondamentale lo gioca appunto la previsione di misure di welfare in grado di influire sulla motivazione e la produttività

dei lavoratori, sulla capacità di far sentire i dipendenti più valorizzati e coinvolti negli obiettivi aziendali. Il welfare non svolge, pertanto, esclusivamente una funzione integrativa delle politiche salariali aziendali ma, altresì, una funzione psico-sociale, forse ancora più determinante sia per l’impresa che per la popolazione lavorativa».

L’incontro ha visto la partecipazione di Liliana Astrologo, indirect channels sales account - Welfare di Edenred Italia, Alice Assaro, sales account welfare di Edenred Italia e Alessandro Strano, sales account manager Edenred Italia.

«Il welfare aziendale si traduce in un vantaggio concreto non solo dal punto di vista del benessere dei dipendenti - ha sottolineato Liliana Astrologo - ma anche da quello economico, sia per le imprese che per i lavoratori. Le aziende che adottano piani di welfare possono infatti beneficiare di detrazioni fiscali significative, con la possibilità di ridurre i costi del lavoro fino al 40%, soprattutto quando si convertono i premi di risultato in welfare. Dal punto di vista del lavoratore, uno dei maggiori vantaggi è l’esenzione totale dall’Irpef su molti dei beni e servizi ricevuti attraverso il welfare. Ad esempio, un dipendente che sceglie di convertire il proprio premio di risultato in welfare aziendale vedrà quel valore esentato da tassazione, a differenza

di quanto accadrebbe se lo ricevesse come retribuzione in busta paga. Questo può tradursi in un risparmio fiscale notevole e in un incremento del potere d’acquisto reale».

Durante l’incontro è emersa la necessità di un welfare capace di adattarsi alle esigenze della Generazione Z, con aspettative diverse rispetto al passato in termini di flessibilità e attenzione alla qualità della vita. «Il capitale umano è al centro degli obiettivi dell’azienda», ha dichiarato Sandro Mambelli, Hr director di Sibeg, sottolineando l’importanza del benessere dei dipendenti per il successo aziendale.

«La nostra collaborazione con Edenred - ha aggiunto Valentina Ponzo, marketing & sales manager di Sicilsat Communications - ci permette di stabilire, all’interno dell’azienda, un rapporto con i dipendenti che va al di là del semplice rapporto lavorativo: il benessere dei dipendenti equivale al benessere dell’azienda». ●



I relatori del focus “Ripensare il welfare nel contesto del lavoro moderno”



Peso:31%

Banche globali, 50 miliardi di ricavi a rischio per la concorrenza dei fondi

Prestiti alle imprese

Il mercato del credito privato è decuplicato a 2 trilioni in soli 15 anni
Corsa di Apollo, Blackstone Kkr e altri big a erogare finanziamenti alle aziende

L'avanzata dei grandi fondi nel settore del credito alle imprese mette a rischio fino a 50 miliardi di dollari di ricavi delle banche, secondo Oliver Wyman e Morgan Stanley, complici norme sempre più stringenti. Fondi come Apollo, Blackstone e Kkr hanno trascorso l'ultimo decennio ad allargare il loro raggio d'azione. Negli ultimi 15 anni il mercato del credito privato è così decuplicato, arri-

vando a valere circa 2 trilioni di dollari. Ma la stima è che il settore cresca fino a 2,8 trilioni entro il 2028.

Luca Davi — a pag. 4

Banche globali, a rischio 50 miliardi di ricavi con l'offensiva dei fondi

Credito. Corsa di Apollo, Blackstone, Kkr e altri big a erogare finanziamenti grazie a meno vincoli: per gli istituti molte incognite (e anche opportunità)

Luca Davi

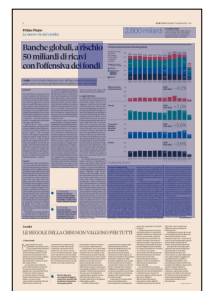
Che cosa hanno in comune colossi come il produttore di chip Intel, il fornitore di cloud storage Dropbox o il colosso americano dell'energia Eqt? Nulla, in apparenza. Se non il fatto che, negli ultimi mesi, tutti e tre hanno siglato maxi finanziamenti multi miliardari. Ma attenzione: non un dollaro è arrivato dalle banche. Ad aprire il portafoglio, invece, sono stati fondi di credito privato. Colossi come Apollo o Blackstone, che hanno "prestato" - anche investendo in jv dirette - sostituendosi così in tutto e per tutto alle banche.

Difficile dire se siano i nuovi

"Barbari alle porte", per parafrasare il classico della letteratura finanziaria che ha raccontato gli albori del private equity e del leveraged buyout. O di soggetti che potranno diventare partner degli istituti di credito. Di certo i credit (o debit) fund stanno trasformando nel profondo gli equilibri nel mondo del credito. E per le banche tradizionali, alle prese con la pressione sul capitale e una normativa sempre più stringente, il futuro sembra a dir poco ricco di incognite. Con una fetta di ricavi - le stime arrivano fino a 50 miliardi di dollari - a rischio.

I numeri

I numeri sono chiari. Il credito privato è stato uno dei segmenti del sistema finanziario più in crescita negli ultimi 15 anni. Complice la stretta al credito generata dalla Grande crisi finanziaria del 2008, aziende come



Peso: 1-9%, 4-65%

Apollo, Blackstone e KKR, solo per citare i più noti, o meno noti (in Europa) come Ares, Hps o Blue Owl, hanno trascorso l'ultimo decennio ad allargare il loro raggio d'azione. E così, dai tradizionali leveraged-buy-out e dagli investimenti nell'equity, questi operatori hanno iniziato ad esplorare nuovi angoli della finanza, in particolare i mercati dei prestiti un tempo dominati dalle banche. Nel giro di 15 anni il mercato del credito privato è così decuplicato, arrivando a valere circa 2 trilioni di dollari. Ma la stima, secondo McKinsey, è che il peso del settore crescerà fino a 2,8 trilioni di dollari entro il 2028.

Il fermento è sotto gli occhi di tutti. Qualche giorno fa Blackrock, il più grande gestore patrimoniale al mondo, ha siglato un accordo da oltre 12 miliardi di dollari per acquistare Hps, uno degli alternative fund più attivi sul mercato, così da rafforzare il posizionamento nel mondo del credito privato, dopo l'acquisizione della piattaforma infrastrutturale Gip. Apollo, uno dei soggetti che ha fiutato da subito l'occasione degli investimenti alternativi (tanto da aver assorbito l'assicurazione Athena per reinvestirne poi la cassa), ha aumentato i propri asset da circa 30 a oltre 700 miliardi di dollari in pochi anni, facendo rotta proprio sul private debt.

In Europa, va detto, il mercato è ancora limitato. Le barriere strutturali limitano la penetrazione del credito privato. A pesare è la frammentazione del mercato, così come la mancanza di un sostegno governativo e normativo coordinato per i prestiti non bancari. Ma anche l'eterogeneità delle consuetudini, delle lingue e dei settori commerciali nei mercati europei rappresenta una barriera all'ingresso maggiore per i gestori di credito privato, in particolare per quelli che operano storicamente negli Stati Uniti. Eppure anche nel Vecchio Continente i numeri sono in crescita. Secondo i dati Deloitte, l'attività del debito privato in Ue è rimasta forte: nei primi nove mesi del 2024, sono stati siglati 592 deal, il 46% in più rispetto al periodo equivalente nel 2023. Segno che le soluzioni di finanziamento private continuano a funzionare bene, e a vincere, in molti casi, rispetto alle alternative bancarie e pubbliche.

Le ragioni del boom

Le ragioni dietro questo boom (e a sostegno di questo trend in futuro) sono chiare. Alcune di breve. Una maggiore visibilità sui futuri tagli dei tassi di interesse e il picco di dry powder da impegnare nei deal fa sì che il panorama delle fusioni e acquisizioni appaia inesorabilmente in crescita. Ma nel lungo termine, a sostegno del private debt, ci sono motivazioni strutturali. La prima è la disintermediazione bancaria, almeno negli Stati Uniti, è un fenomeno che va avanti da decenni, tanto che i prestiti bancari sul totale sono in calo da 50 anni. La cornice normativa creata a valle della crisi del 2007 ha però impresso un'accelerazione decisiva, perché le banche hanno visto impennare il costo del capitale da detenere per le attività più rischiose. Da qua, le banche hanno iniziato a concentrarsi maggiormente sull'origination e sulla gestione dei prestiti e del rapporto con i debitori, piuttosto che sulla detenzione in bilancio delle attività, e ciò ho fornito una rampa di lancio per i prestatori diretti per farsi avanti.

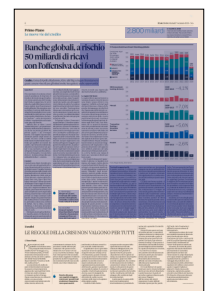
Per i fondi d'altra parte l'opportunità è ghiotta: la liquidità non manca, ed erogare credito diretto consente di garantirsi flussi di cassa futuri, con un premio significativo sullo spread (per compensare la natura "illiquida" degli investimenti) a tassi di perdita storicamente più bassi del mercato. Il focus è rivolto in particolare a settori come data center, infrastrutture energetiche e mutui residenziali, aree tradizionalmente dominate dalle banche. A loro volta, i fondi possono poi rivendere parte di credito a soggetti istituzionali, dalle assicurazioni ai fondi pensione, che per loro natura sono alla ricerca di rendimenti più alti e con una volatilità contenuta. Ovviamente non è tutto oro quello che luccica, visto che proprio la natura fortemente illiquida di questi prestiti e rende l'operazione rischiosa. Senza contare che in molte giurisdizioni, gli assicuratori vita sono trattati in modo punitivo per la detenzione di credito privato e strutturato ai sensi della Solvency II. Ma intanto la macchina è avviata.

Tra rischi e opportunità

In questo scenario, è evidente che gli impatti potenziali per le banche, soprattutto per le divisioni di Corporate e investment banking, non possono non esserci. La cattiva no-

tizia è che con la continua erosione da parte del credito privato, complice l'avvento di Basilea 3.5, per le banche tradizionali sarà più difficile fare ricavi. In un report di febbraio 2024, la Federal Reserve osservava una «crescente preoccupazione che normative più severe» come la nuova Basilea III «potrebbero intensificare la migrazione del credito dalle banche ai prestatori di credito privati». In tali casi, le banche rischiano di perdere commissioni di sottoscrizione a favore dei fondi di credito privati. Questi sviluppi suggeriscono che il credito privato diventerà sempre più importante per il funzionamento del mercato del credito». Non è un caso che Morgan Stanley e Oliver Wyman in un report prevedano un incremento compreso tra 35 e 50 miliardi di dollari di ricavi attuali potenzialmente a rischio per le banche wholesale. Ciò rappresenta l'8-11% delle entrate totali del credito per questi operatori oggi.

C'è però una buona notizia. «I fondi di debito spesso si affidano alle banche per il finanziamento e la gestione del rischio, quindi le banche continueranno a svolgere un ruolo anche qualora siano disintermedate dalla tradizionale catena del valore del credito», spiega Emiliano Carchen, partner di Oliver Wyman. Per quanto potenti e strutturati siano, i fondi non hanno una capacità infinita di originare prestiti. Ecco perché diventa indispensabile, per loro, allearsi con le banche: solo nel 2024 sono state siglate 9 partnership tra grandi banche e fondi, 16 negli ultimi 4 anni. Apollo l'ha fatto con Citi, Blackstone con Barclays, Mubadala con Goldman Sachs. Tutto per garantirsi un flusso di deal strutturato. «Così facendo le banche possono difendere le relazioni con i clienti e monetizzare ampie reti di origination in modo efficiente dal punto di vista del capitale», aggiunge Carchen. E servendo le esigenze dell'ecosistema dei ge-



Peso: 1-9%, 4-65%

stori di credito, secondo Owl le banche potrebbero così recuperare fino a 15 miliardi di dollari di ricavi incrementali entro il 2027, compensando un terzo dei 35-50 miliardi di dollari a rischio dai tradizionali ricavi da prestiti.

Insomma, se è vero che gli operatori del credito privato stanno cambiando rotta, cercando di collaborare con le banche piuttosto che esserne avversari, è anche vero le banche

stesse sono alla ricerca di soggetti per assegnare la fetta più rischiosa del credito. Chissà che alla fine, con i Barbari alle porte, non ci si debba stringere la mano per forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO
Nel giro di 15 anni il mercato del credito privato è decuplicato, arrivando a valere circa 2mila miliardi di dollari

GLI ACCORDI

Cresce il numero di partnership tra fondi e banche, che possono recuperare fino a un terzo dei ricavi persi

2.800 miliardi

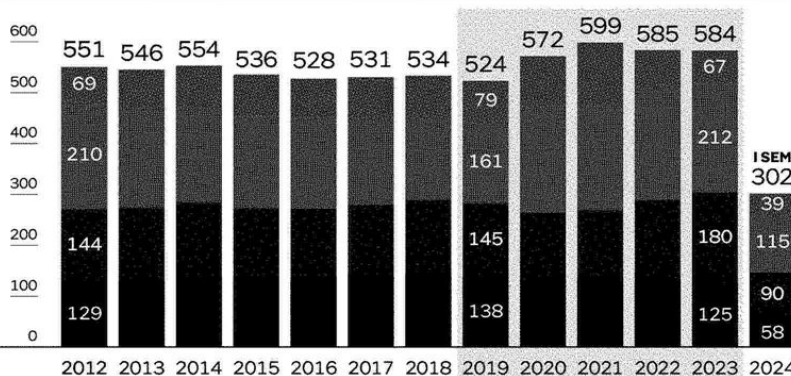
IL VALORE AL 2028

Il mercato del credito privato vale circa 2 trilioni di dollari. Ma secondo McKinsey il peso del settore crescerà fino a 2,8 trilioni di dollari entro il 2028

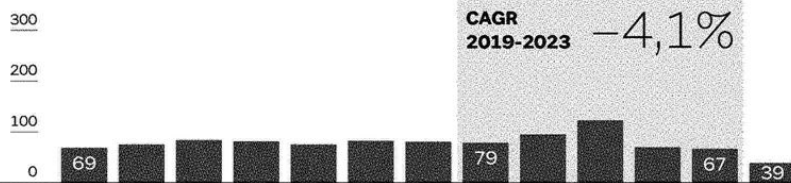
Il Corporate&Investment Banking globale

Evoluzione ricavi per linee di business, 2012-2024. In miliardi di dollari

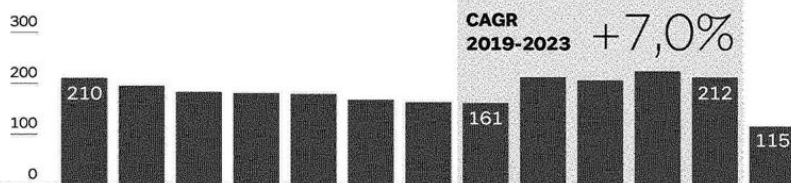
- IBD (INVESTMENT BANKING DIVISION)
- MERCATI
- TRANSACTION BANKING + SECURITIES SERVICES
- PRESTITI



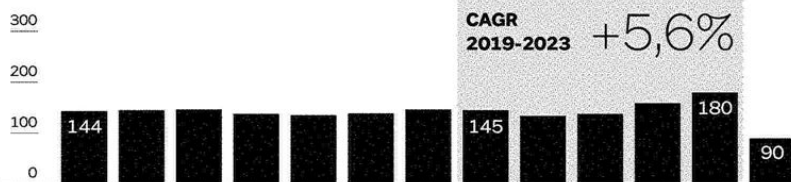
IBD (Investment banking division)



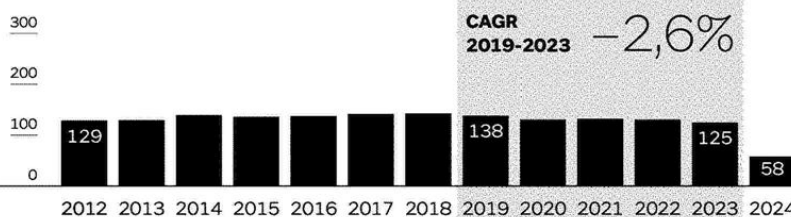
Mercati



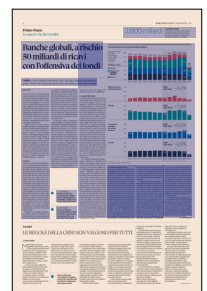
Transaction Banking + Securities Services



Prestiti



Fonte: Morgan Stanley, Oliver Wyman



Peso: 1-9%, 4-65%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Il prezzo del metano cala sotto i 50 euro ma l'inverno più rigido aumenta il fabbisogno. In difficoltà famiglie e imprese

Gas, le scorte Ue scendono al 70% "Per le Pmi stangata da 1,6 miliardi"

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

Dopo le fiammate dei giorni scorsi, ieri il prezzo del gas si è mosso in deciso calo: ad Amsterdam le quotazioni sono scese di oltre il 2% a quota 48,60 euro al megawattora, facendo così rientrare i timori su nuovi boom delle tariffe all'orizzonte. Il prezzo del gas aveva iniziato a correre dopo lo stop a partire dal 1° gennaio al transito del gas russo attraverso l'Ucraina per effetto del mancato rinnovo del contratto tra i due Paesi.

Perché l'inversione di rotta? La Russia, e questa sarebbe una delle ragioni che hanno spento la corsa delle quotazioni, vede «alternative al trasporto dopo l'interruzione dei flussi attraverso l'Ucraina», ha riferito ieri l'agenzia di stampa Bloomberg. Mosca prevede anche di triplicare le esportazioni di Gnl entro il 2035 ed avvierà il «gas ad altri acquirenti come ad esempio la Cina».

Nonostante il calo dei prezzi, l'attenzione rimane alta. L'Europa sta infatti utilizzando le proprie riserve di gas più rapidamente di quanto avve-

nuto negli ultimi sette anni. L'inverno più rigido del solito sta facendo crescere il fabbisogno di gas per riscaldare abitazioni e strutture varie. La situazione potrebbe anche peggiorare perché è previsto che in questa settimana le temperature scendano ancora di più.

Il risultato si vede già sulle scorte di gas. I siti di stoccaggio della regione sono poco sopra il 70% di capacità, rispetto a circa l'86% di un anno fa. Sebbene non ci sia un rischio immediato di carenza di gas, il rapido esaurimento delle scorte potrebbe rendere più difficile l'accumulo di riserve per la prossima stagione e potrebbe influenzare i prezzi a breve termine.

La speranza è che i ribassi delle quotazioni del gas proseguano anche nei prossimi giorni. In caso contrario a pagare il conto sarebbero famiglie e imprese, già messe alla prova dai rincari degli anni passati.

Intanto, arrivano le prime stime sulle possibili stangate all'orizzonte: secondo il Centro studi di Unimpresa, con il rincaro del prezzo del gas quest'anno le piccole e medie imprese italiane si troveranno a pagare 1,6 miliardi di euro in

più. Secondo l'analisi, tra dicembre 2024 e gennaio 2025 si è registrata un'impennata, con i prezzi che sono passati da 35,23 euro/MWh a oltre 50 euro/MWh. Questo aumento è stato causato da un inverno rigido che ha incrementato la domanda oltre le previsioni. Interruzioni temporanee nelle forniture russe e problemi tecnici in Nord Europa hanno contribuito a creare ulteriore pressione sul mercato. Le oscillazioni dei prezzi durante il periodo analizzato sono state influenzate da fattori geopolitici legati alla guerra in Ucraina, dal clima, dalla disponibilità di approvvigionamenti alternativi come il Gnl e dalla stagionalità della domanda energetica. La capacità dell'Europa di diversificare le fonti di approvvigionamento e le condizioni meteorologiche future saranno determinanti per i prossimi sviluppi del mercato.

Non ci sono solo le imprese. I rincari del gas non risparmieranno le famiglie che potrebbero subire un incremento delle bollette energetiche con un impatto diretto sul bilancio domestico. Questa pressione crescente sui costi dell'energia ri-

schia di tradursi in un aumento generalizzato dei prezzi dei beni e servizi, contribuendo a un nuovo rialzo dell'inflazione nell'Eurozona. Se questa tendenza dovesse confermarsi, la Banca centrale europea potrebbe trovarsi costretta a rivedere i propri piani di allentamento della politica monetaria, ritardando o addirittura sospendendo i tagli previsti ai tassi di interesse. Un simile scenario andrebbe a penalizzare ulteriormente la ripresa economica, rallentando consumi e investimenti. Le famiglie già provate dagli aumenti degli anni passati si troverebbero ad affrontare nuove difficoltà. Nel frattempo, le imprese potrebbero vedere aumentare i costi di produzione, riducendo la competitività sui mercati internazionali. Insomma, il prezzo del gas sta riaccendendo tensioni che potrebbero trasformarsi in una nuova ondata di difficoltà economiche per cittadini e imprese. —

**In calo la capacità
dei siti di stoccaggio
a fine del 2023
erano all'86 per cento**

**La Bce può trovarsi
costretta a rivedere
i piani di allentamento
della politica monetaria**

LO STOCCAGGIO DI GAS

Riempimento all'1 gennaio

		Media Ue 71,80%
1	Portogallo	101,65%
2	Svezia	88,03%
3	Polonia	85,86%
4	Spagna	82,10%
5	Germania	79,47%
6	ITALIA	78,41%
7	Austria	77,82%
8	Slovacchia	75,17%
9	Bulgaria	72,69%
10	Belgio	71,75%
11	Ungheria	68,09%
12	Rep. Ceca	65,83%
13	Romania	65,39%
14	Lettonia	64,86%
15	Danimarca	62,30%
16	Francia	59,39%
17	Croazia	58,08%
18	Paesi Bassi	56,19%

Fonte: Gie Agsi

GEA - WITHUB



Peso: 48%



Una parte del
gasdotto Baltic
Pipe che corre
fra Norvegia,
Danimarca e
Polonia
Il freddo più
pungente sta
mettendo sotto
pressione una
larga parte
dell'Europa

REUTERS

“

Giovanna Ferrara
presidente Unimpresa

Senza misure
adeguate, molte
imprese potrebbero
tagliare il personale

“

Analisti
di Intermonte

Il price cap europeo
al prezzo del gas?
Nel breve termine è
di difficile attuazione



Peso:48%

VIA DOMENICO TEMPIO

L'Epifania porta in dono la pista ciclopedonale

La Greca: «Passi importanti verso una mobilità sostenibile»

Da ieri la pista ciclo pedonale che collega via Dusmet al faro Biscari e che si innesca con l'inizio della Plaia è realtà. Una giornata "salutata" da una passeggiata in bici, promossa dall'amministrazione comunale, alla quale hanno aderito oltre duecento cittadini.

Nonostante la mattinata caratterizzata da un freddo pungente, famiglie, molti bambini, associazioni ambientaliste, Legambiente, Sicilia in bici, Etna Viva, Fiab (Federazione italiana ambiente bicicletta), hanno dato vita al serpentine che ha aperto alla pubblica fruizione la discussa pista, sorta anche con il prioritario obiettivo di favorire la mobilità ecosostenibile nella città e in un'area che, come è noto, specie nella zona del faro Biscari, risulta fortemente congestionato durante la stagione estiva. La speranza, perché di questo si tratta, è che la pista possa un po' alleggerire il traffico verso i lidi.

Ieri, giorno dell'Epifania, il folto

gruppo degli amanti della bici, preceduto dalle motovolanti della Polizia di Stato e della Polizia Locale, si è snodato lungo i due chilometri di percorso, con una breve sosta al boschetto prima del rientro. Una passeggiata effettuata in sicurezza, grazie ai diversi semafori e agli attraversamenti pedonali che ne caratterizzano il percorso.

In realtà la sicurezza stradale è stata garantita anche dalla presenza di pattuglie della Polizia Locale distribuite lungo le vie Domenico Tempio e Cristoforo Colombo, che hanno agevolato il regolare deflusso del traffico.

Fra i partecipanti alla passeggiata in bici anche il vice sindaco con delega alla Mobilità, Paolo La Greca, e l'assessore alle Manutenzioni, Giovanni Petralia, i cui uffici hanno realizzato il progetto della pista: «Finalmente - ha spiegato La Greca - abbiamo un'infrastruttura per la mobilità sostenibile, a tutela dei ciclisti e dei pedoni, e che

permette di connettere il centro cittadino con la spiaggia della Plaia».

Aggiunge Petralia: «Abbiamo riqua-

lificato per intero uno dei percorsi in entrata e in uscita della città, perché oltre a quest'opera, abbiamo rigenerato il manto di asfalto delle due carreggiate, rifatto i marciapiedi di entrambi i lati e l'intero impianto di illuminazione con luci a led».

PAOLO DI GRAZIA



Un attraversamento del serpentine di ciclisti che ha inaugurato la pista



Peso: 25%

Arriva un miliardo per le imprese

Incentivi. Fondi a contratti di sviluppo per investimenti soprattutto al Sud, finalizzati alla Zes unica, alle tecnologie critiche, alle filiere strategiche e alle attività turistiche

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il ministro Adolfo Urso, sotto le spoglie di Babbo Natale, ha portato un gran bel regalo al mondo delle imprese, soprattutto al Sud: oltre un miliardo di euro di incentivi sotto varie forme, con tre atti emanati dal ministero delle Imprese. Vediamo i dettagli.

Mini contratti di sviluppo. La misura più interessante rientra nel cosiddetto programma europeo "Step" finalizzato a sostenere filiere produttive nei settori delle "materie critiche", quelle cioè per le quali l'Europa oggi dipende da monopoli esteri, soprattutto asiatici, come microchip, batterie e i componenti per fabbricarli. In questo contesto, all'interno del Dl "Coesione", vengono finanziati dei "mini contratti di sviluppo", con uno stanziamento di 300 milioni. Il decreto direttoriale dello scorso 30 dicembre, che richiama il decreto ministeriale del 12 agosto scorso, indica modalità, ambiti e limiti per richiedere il sostegno a investimenti produttivi di media dimensione finanziaria legati alle tecnologie critiche. Si tratta di ricercare, sviluppare e produrre tecnologie critiche e materie prime indicate dal programma europeo "Step" e componenti e macchinari specifici utilizzati primariamente per la produzione delle tecnologie Step o delle biotecnologie, compresi i medicinali critici.

La misura, gestita da Invitalia, offre agevolazioni per programmi di investimento di importo compreso tra 5 milioni e 20 milioni, sia per lo sviluppo o la fabbricazione di tecnologie criti-

che, sia per salvaguardare e rafforzare le rispettive catene del valore. Le istanze potranno essere presentate sulla piattaforma informatica di Invitalia dalle ore 12 del 5 febbraio fino alle ore 12 dell'8 aprile 2025.

L'aspetto interessante per le imprese è che questo incentivo si può integrare con le misure previste dalle singole Regioni. Ad esempio, il programma "Step" della Regione siciliana, su 615 milioni totali, prevede di destinare 50 milioni al co-finanziamento dei mini contratti di sviluppo, con modalità ancora da definire.

Contratti di sviluppo Zes unica del Sud. Altra novità riguarda un ulteriore incentivo messo a disposizione dal ministro Urso per attrarre investimenti soprattutto dall'estero nella Zes unica del Sud voluta dall'ex ministro Raffaele Fitto e oggi gestita dalla

struttura di missione di Palazzo Chigi coordinata da Giosy Romano. Sono dei classici Contratti di sviluppo regolati dall'apposito decreto del 2014, gestiti da Invitalia e finanziati con una dote di 250 milioni di risorse Fsc, di cui 200 milioni per sostenere programmi di sviluppo industriale e per la tutela ambientale, e 50 milioni per programmi di sviluppo di attività turistiche. Le domande dovranno riguardare la realizzazione, su iniziativa di una o più imprese, di programmi di sviluppo che richiedano uno o più progetti di investimento e, eventualmente, progetti di ricerca, sviluppo e innovazione strettamente connessi e funzionali tra loro. Potranno essere finanziate anche precedenti domande di Con-

tratto di sviluppo purchè presentate dopo il 26 ottobre 2022.

Automotive e filiere strategiche. La terza iniziativa era stata illustrata da Urso all'ultimo tavolo per l'automotive sul rilancio di Stellantis in Italia, ma riguarda anche altri settori. Si tratta di 500 milioni, il 40% riservato al Sud, per favorire la competitività e la resilienza delle catene di approvvigionamento strategiche, incentivando gli investimenti privati nei settori in transizione, a partire dall'automotive, anche in questo caso erogabili a Contratti di sviluppo.

Le filiere produttive strategiche individuate sono automotive; agroindustria; design, moda e arredo; sistema casa; metallurgia e siderurgia; meccanica strumentale, elettronica e ottica; treni, navi, aerei e industria aerospaziale; chimica; farmaceutica.

I Contratti di sviluppo presentati da una o più imprese dovranno riguardare programmi di sviluppo industriale o di tutela ambientale finalizzati a sostenere la competitività e la resilienza delle filiere strategiche. Tali programmi potranno includere ricerca, sviluppo e innovazione. ●



Adolfo Urso



Peso: 29%

Bonus mutui Irfis al rush finale

PALERMO. L'Irfis-FinSicilia ricorda che è stato prorogato fino al 30 gennaio alle 17 il termine di presentazione della domanda per la misura "Contributi a fondo perduto per l'abbattimento degli interessi sui mutui in essere al primo gennaio 2024 a favore delle micro, piccole e medie imprese". È possibile presentare domanda utilizzando lo sportello incentivi raggiungibile al seguente indirizzo <https://incentivisicilia.irfis.it>.

Come si apprende da un post su LinkedIn, fino a prima della pausa festiva erano pervenute all'istituto circa 4.500 domande che, secondo quanto rivelato dal governatore Renato Schifani a questo giornale, "cu-

bano" circa 13 milioni sui 45 milioni stanziati per la misura: una media di 2mila e 800 euro a pratica, quando il limite massimo previsto è il 30% degli interessi fino a 10mila euro di bonus. Ora Schifani ha annunciato la decisione di estendere il limite massimo all'80% e fino a 15mila euro. Le attuali 4.500 richieste potrebbero ottenere in media circa 9mila euro. Se arrivassero solo richieste da 15mila euro, se ne potrebbero accontentare 3mila, ma non tutte hanno un monte interessi così alto. L'obiettivo è di esaurire il plafond di 45 milioni.



Peso:6%

Imprese: ecco le scadenze per gli incentivi

Agevolazioni 2025

Il 5 febbraio al via
le domande per un pacchetto
totale da 700 milioni di euro

Il 2025 si apre con più di una novità per il portafoglio degli incentivi alle imprese nei settori industria, energia, ricerca. Ecco il quadro delle principali scadenze già programmate e di quelle in via di definizione. Dal 5 febbraio al via le domande per un pacchetto totale da 700 milioni di euro. Poi toccherà ad auto e programma Ue Step.

Carmine Fotina — a pag. 5

Industria, energia, ricerca: le scadenze per gli incentivi

Agevolazioni. Il 5 febbraio al via le domande per un pacchetto totale di aiuti da 700 milioni. Poi toccherà ad auto e programma Ue Step

Carmine Fotina

ROMA

Il 2025 si apre con più di una novità per il portafoglio degli incentivi alle imprese. Ecco il quadro delle principali scadenze già programmate e di quelle in via di definizione.

1

DAL 5 FEBBRAIO

Dote di 400 milioni per la transizione industriale

A disposizione 400 milioni a valere sul Pnrr. Il 40% è destinato alle Regioni del Sud e il 50% totale deve essere assegnato ad imprese energivore. Lo sportello è stato aperto con un decre-

to direttoriale emanato prima di Natale: le imprese di qualsiasi dimensione, possono presentare domanda dalle 12 del 5 febbraio alle 12 dell'8 aprile 2025 sulla piattaforma informatica che sarà messa online da Invitalia. Le agevolazioni, sotto forma di contributi a fondo perduto, sono destinate o interventi con finalità ambientali: una maggiore efficienza energetica nell'esecuzione dell'attività d'impresa o uso efficiente delle risorse, anche tramite il riuso, il riciclo o il recupero di materie prime.

2

DAL 5 FEBBRAIO

Mini contratti di sviluppo al via nel Mezzogiorno

Al via i mini contratti di sviluppo. Una nuova agevolazione che incentiva investimenti compresi tra 5 e 20 milioni di euro realizzati nelle regioni del Sud. Prima di Natale è stata comunicata l'apertura dello sportello: dalle 12 del 5 febbraio e fino alle 12 dell'8 aprile sul sito Invitalia. Le risorse in campo sono 300 milioni e dovranno finan-

ziare, con contributi a fondo perduto, la realizzazione di investimenti in grado di sostenere lo sviluppo e/o la fabbricazione di tecnologie critiche o salvaguardare le catene del valore ne-



Peso: 1-3%, 5-63%

gli ambiti individuati dal Regolamento STEP (piattaforma delle tecnologie strategiche per l'Europa): tecnologie digitali e deep tech, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, biotecnologie. Una quota di 100 milioni è riservata alle Pmi, mentre i restanti 200 milioni sono aperti sia alle Pmi sia alle grandi imprese.

3

**PROROGA AL 31 GENNAIO
Ipcei Salute-1: 195 milioni
per la ricerca sui farmaci**

È stato prorogato al 31 gennaio 2025 il termine per presentare domanda di accesso alle agevolazioni previste dal programma Ipcei Salute-1. La proroga è stata decisa dopo che al 12 dicembre non risultava alcuna istanza presentata. Gli Ipcei (important projects of common european interest) sono programmi che finanziano investimenti in ricerca da parte di imprese, preselezionate con una procedura Ue, in ambiti tecnologici e scientifici ritenuti prioritari dalla Ue. Per l'Ipcei Salute-1, in particolare, l'Italia ha messo sul piatto una dote di 194,6 milioni di

euro per la catena del valore della farmaceutica. Un importo molto più elevato - 994,4 milioni - è stato appostato sull'Ipcei Idrogeno-3: in questo caso lo sportello per le domande è stato aperto il 12 novembre e la sua chiusura è prevista per il 14 gennaio 2025.

4

**FINO AL 31 GENNAIO
Moda, sostegno a spese
su green e digitale**

Si chiude alle 12 del 31 gennaio lo sportello informatico (disponibile sul sito di Invitalia) aperto l'11 dicembre 2024 per le imprese operanti sull'intero territorio nazionale nel settore

del tessile, della moda e degli accessori per investimenti finalizzati alla transizione ecologica e digitale. La dote complessivamente disponibile ammonta a 15 milioni. Le agevolazioni sono previste sotto forma di contributo a fondo perduto, nella misura massima del 50% delle spese ammissibili e comunque con un tetto di 60mila euro. Gli incentivi saranno concessi ai sensi del regolamento de minimis e potranno essere cumulate con altri aiuti di Stato, anche de minimis, nei limiti previsti dalla disciplina europea in materia di aiuti di Stato.

5

**FINO AL 20 GENNAIO
Bonus per marchi
collettivi all'estero**

Sbloccata, dopo un lungo stallo, l'agevolazione che copre parte delle spese specialistiche per la realizzazione di progetti di promozione all'estero di marchio collettivo o di certificazione. A disposizione 2,5 milioni di euro per singola agevolazione compresa tra 20mila e 150mila euro. I soggetti che possono beneficiare dell'incentivo

sono: le associazioni rappresentative delle categorie produttive; i consorzi di tutela previsti dalle legge 128/1998 e altri organismi di tipo associativo o cooperativo. Lo sportello per le domande si è aperto il 18 dicembre e si chiuderà alle 24 del 20 gennaio 2025. Le istanze vanno trasmesse, dall'indirizzo PEC del soggetto richiedente o dall'indirizzo PEC di un suo procuratore speciale, all'indirizzo PEC marchicollettivi2024@legalmail.it indicando nell'oggetto "Agevolazioni per marchi collettivi/certificazione".

6

**DATE DA DEFINIRE
Per auto e altre filiere
strategiche 500 milioni**

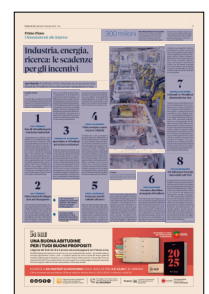
Tra le misure in arrivo figurano anche i contratti di sviluppo dedicati a progetti di investimento nelle filiere interessate dalla transizione ecologica e nelle tecnologie a zero emissioni. In particolare, le filiere produttive strategiche individuate dal provvedimento sono: automotive; agroindustria; design, moda e arredo; sistema casa; metallurgia e siderurgia; meccanica strumentale, elettronica e ottica; treni, navi, aerei

e industria aerospaziale; chimica; farmaceutica. La dote, a valere sul Pnrr, è di 500 milioni e alle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia sarà riservato almeno il 40% delle risorse. Il ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit) Adolfo Urso ha firmato il decreto che avvia la misura, ma si attende un decreto direttoriale che dovrà stabilire l'apertura dello sportello per le domande.

7

**SPORTELLO DA APRIRE
Dai fondi Ue 498 milioni
alla piattaforma Step**

Firmato il decreto del Mimit che dispone l'assegnazione di 497,8 milioni di euro, a valere sui fondi Ue del "Programma Nazionale Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027", a programmi di sviluppo nelle tecnologie della piattaforma europea STEP (tecnologie digitali e deep tech, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse,



Peso: 1-3%, 5-63%

biotecnologie). Anche in questo caso sarà un successivo decreto direttoriale a disporre l'apertura dello sportello per le domande. Le risorse sono vincolate a programmi da realizzare nelle Regioni del Sud. Nello specifico, tramite lo strumento dei contratti di sviluppo, circa 335,3 milioni di euro andranno alla realizzazione di programmi presentati esclusivamente da Pmi; 162,5 milioni a progetti presentati da Pmi e imprese di grandi dimensioni.

DATE IN DEFINIZIONE 320 milioni per l'energia rinnovabile nelle Pmi

In stesura il decreto direttoriale che stabilirà le date per la presentazione delle domande relative al sostegno per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle Pmi. A disposizione 320 milioni del Pnrr, di cui il 40% riservato alle Regioni del Mezzogiorno e un altro 40% alle micro e Pmi. In particolare, il Mimit ha previsto che un regime di agevolazioni, concesse sotto forma di con-

tributo in conto impianti, per i programmi di investimento delle Pmi finalizzati all'autoproduzione di energia elettrica ricavata da impianti solari fotovoltaici o mini eolici, per l'autoconsumo immediato e per sistemi di accumulo/stoccaggio dell'energia dietro il contatore per autoconsumo differito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mini contratti di sviluppo (investimenti inferiori a 20 milioni) limitati a progetti nel Mezzogiorno

La chiusura dello sportello per l'Ipcei Salute (farmaceutica) rinviata per mancanza di domande

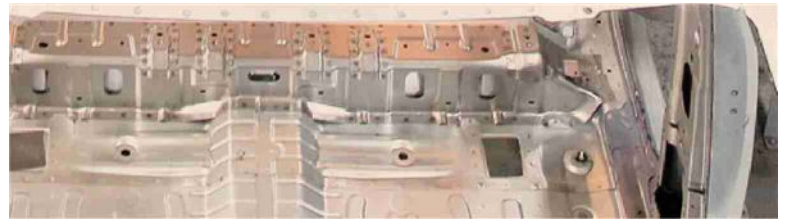
8

300 milioni

PER I MINI CONTRATTI DI SVILUPPO

Partono i mini contratti di sviluppo, nuova agevolazione che incentiva investimenti compresi tra 5 e 20 milioni di euro realizzati nelle regioni

del Sud. Prima di Natale è stata comunicata l'apertura dello sportello: dalle 12 del 5 febbraio e fino alle 12 dell'8 aprile sul sito Invitalia. Le risorse in campo sono 300 milioni.



Sviluppo.

Il nuovo anno inizia con molte novità per il portafoglio degli incentivi alle imprese: dalle auto al settore della moda, fino alla ricerca sui farmaci



Peso: 1-3%, 5-63%

Il focus

Zes unica e sconto sul bollo cosa c'è nella manovra bis

► a pagina 5

Il "collegato" alla legge finanziaria

Zes unica e sconti sul bollo le norme ripescate nella manovra-bis di Schifani

Uscite dalla porta e destinate a rientrare dalla finestra. Le norme stralciate durante la sessione di bilancio che ha portato all'approvazione della nuova legge di stabilità regionale lo scorso 28 dicembre, sono pronte per essere inserite in un nuovo disegno di legge collegato alla finanziaria. Dalla discussa norma sullo sconto al bollo auto per gli autonoleggi, fino alle "Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata". È una possibilità prevista dalla legge che istituisce la Zes unica e che consente alla giunta regionale di individuare delle aree che usufruiscano di procedure amministrative semplificate e "regimi procedimentali speciali". Nello specifico, il progetto del governo schifani è quello di favorire una sostanziale sburocratizzazione nelle aree di sviluppo industriale, le aree aeroportuali, portuali e retroportuali (entro il limite della fascia di seicento metri), le aree delle piattaforme logistiche e degli interporti. L'obiettivo, in soldoni, è quello di favorire l'imprenditoria in alcuni contesti resi così attrattivi per gli investitori. Un progetto che il governo aveva già proposto all'Assemblea, ma che era stato accantonato e rimandato a una legge successiva. Adesso verrà riproposto all'interno del colle-

gato che potrà contare su un budget complessivo di circa 17 milioni di euro. «La Sicilia - osserva l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino - sarebbe la prima ad usufruire di una norma prevista dalla legge nazionale per istituire le zone a burocrazia agevolata. Consideriamo questa proposta strategica per gli investimenti e non è escluso che si possa valutare una corsia preferenziale, anche prima del collegato». Nel quale troverà spazio anche la riforma delle società partecipate, che riconsidera il sistema dei compensi, partendo da somme inferiori ma con incentivi che aumentano in maniera significativa il budget a disposizione degli stipendi di presidenti e componenti dei consigli d'amministrazione.

La giunta potrebbe approvare il nuovo disegno di legge già a metà di gennaio per trasmetterlo all'Ars entro fine mese. A quel punto, potrebbe partire subito l'esame delle commissioni di merito per arrivare a Sala d'Ercole tra la fine di febbraio e inizio marzo. Nel testo oltre alle proposte del governo potrebbero trovare spazio anche alcuni emendamenti proposti dai deputati e stralciati a dicembre in finanziaria. Tra questi anche la norma sui cosiddetti esecutati: si trat-

ta dei cittadini proprietari di un unico immobile che hanno subito esecuzioni immobiliari a causa di morosità (ad esempio il mancato pagamento delle rate del mutuo). Si tratta di un provvedimento che è già stato finanziato nel 2022 su proposta del capogruppo di Fratelli d'Italia Giorgio Assenza e sostenuto nel 2023 anche dal Movimento 5 Stelle. Il principio è quello di tutelare i siciliani che rischiano di perdere la loro unica casa. Tra le norme che potrebbero essere ripescate, c'è anche quella sui caregiver, il fondo di rotazione destinato ai Comuni per le demolizioni di immobili abusivi e gli incentivi per le ristrutturazioni all'interno dei centri storici.

— **m.d.p.**

La disposizione punta a eliminare la burocrazia in alcune aree sdell'Isola per favorire gli investimenti

Il disegno di legge in giunta la prossima settimana: c'è pure il ritocco dei compensi nelle partecipate



Peso: 1-2%, 5-40%



▲ **Governatore Renato Schifani**
con l'assessore Alessandro Dagnino



Peso:1-2%,5-40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

**Militello in festa
per Mattarella
il presidente inaugura
una nuova scuola**

LUCIO GAMBERA pagina 7

Una scuola, una comunità Militello in fermento oggi arriva Mattarella

La visita. Il presidente della Repubblica nel pomeriggio inaugurerà il nuovo plesso dell'istituto "Pietro Carrera"

LUCIO GAMBERA

MILITELLO IN VAL DI CATANIA. Sarà il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a inaugurare oggi pomeriggio il plesso scolastico dell'Istituto omnicomprensivo statale "Pietro Carrera" di Militello. Il taglio del nastro all'edificio comunale - ristrutturato e adeguato alle norme antisismiche - sarà preceduto da un atto di omaggio agli Eroi della Resistenza e della Repubblica partigiana dell'Ossola, ai giardini pubblici comunali, e davanti all'area monumentale che ricorda anche il carabiniere Salvo D'Acquisto, i Caduti di tutte le guerre e le vittime del terrorismo.

Per la comunità di Militello, che per la riapertura della Chiesa di San Benedetto ha ricevuto, il 9 giugno 2023, la visita dei ministri Matteo Piantedosi e Nello Musumeci, militellesse, sarà un evento memorabile e di attenzione alle aree interne dell'Isola. Il Capo dello Stato, che ha accolto l'invito del sindaco Giovanni Burtone, che è anche deputato regionale, sarà poi ricevuto al Palazzetto dello sport per gli ultimi atti del cerimoniale, i saluti istituzionali e gli interventi. Prevista la presenza, tra gli altri, del Presidente della Regione, Renato Schifani, del sindaco metropolitano, Enrico Trantino, che guiderà la folta "pattuglia" dei sindaci dell'area calatina e del Catanese tutto.

«L'impianto polivalente - ha dichiarato l'assessore comunale Salvatore Troia - cambierà pelle per un giorno, dismettendo per alcune ore le sue vesti di "tempio" dello sport. La struttura avrà due varchi d'ingres-

so che saranno aperti, dopo i controlli, dalle 15 alle 16, ai titolari di specifici accrediti». Pass sono stati consegnati anche ai responsabili di associazioni locali, gruppi di volontariato e disabili in carrozzina. Aree di parcheggio sono state predisposte nei piazzali del prolungamento di viale Regina Margherita, con due accessi pedonali separati. Per predisporre la "cornice" di benvenuto al Presidente, il rientro a scuola è previsto alle 14.30 di oggi. Gli accompagnatori degli alunni saranno ammessi in un'area adiacente al plesso scolastico, in via Verga, nelle vicinanze del punto d'arrivo di Mattarella.

Rigido, come sempre in questi casi, il piano di sicurezza e sorveglianza, coordinato dal Quirinale e dalla Questura di Catania. Capillari ispezioni e controlli sono stati eseguiti dalle unità cinofile dei Carabinieri e dalla Polizia, che hanno svolto accertamenti e bonifiche in diversi tratti stradali e in edifici. Azioni di "filtraggio" del pubblico e inibizioni sono previste nelle arterie limitrofe del centro abitato, con lo stop al mercato settimanale del martedì e numerosi divieti di sosta dalle 8 alle 19.



Peso: 1-1%, 7-28%

Aeroporto, la Camcom: «Al lavoro per avere pronto il nuovo bando»

I fondi previsti dall'Ars possono garantire quella svolta tanto attesa. Belcuore «Lo scalo ora può diventare più appetibile»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Entro la prima decade di febbraio potrebbe essere pronto il bando relativo dell'aeroporto, rivolto alle compagnie, grazie ai fondi che sono arrivati dalla Regione e che porteranno alla Camera di Commercio del Sud-Est 9 milioni di euro (tre milioni l'anno per i prossimi tre anni) per la promozione e l'incentivazione delle tratte su Comiso.

Ad annunciarlo, direttamente il commissario dell'ente camerale, Antonio Belcuore. «Puntiamo ad essere operativi per la summer di quest'anno, io un progetto l'ho già pronto - dice Belcuore -. Ovviamente al momento ho l'articolato, la legge non è stata pubblicata, ma è qualcosa sulla quale sto già lavorando come procedura di gara. C'è da fare un bando per tre anni, quindi di durata pluriennale, dobbiamo capire che tipologia, se fare una prima manifestazione di interesse o direttamente una procedura aperta. E' chiaro, comunque, che l'appetibilità diventa molto alta e che i soldi non sono pochi, potremo essere competitivi sia in campo nazionale che internazionale e spero che possa

essere riservato a più compagnie che significano più tratte e più opportunità».

Non un bando rivolto dunque ad una sola compagnia ma anche a più compagnie. Belcuore, quindi, indica, quali saranno i due punti cardine del bando. «In prima istanza le tratte: l'idea è quella di concentrarci sull'Europa Nord occidentale e anche sull'Est, in secondo luogo le frequenze e le tipologie di aereo. L'obiettivo finale è che grazie a un tale incentivo può essere compiuto un passo importante affinché anche un aeroporto come Comiso possa davvero iniziare a camminare con le sue gambe, aumentando la propria competitività e appetibilità».

Le somme, tra l'altro, avranno proprio come finalità la crescita dello scalo. «E' importante capire - spiega l'ad di Sac, Nico Torrisi - che queste non sono in alcun modo somme che ci alleggeriranno dalle spese di gestione dell'aeroporto, che invece continueremo a sostenere come Sac. Ma si tratta di una cifra davvero molto importante, di durata pluriennale, che permetterà alla Camera di Commer-

cio, di concerto con la nostra area commerciale, di attivare quelle interlocuzioni con le compagnie che non saranno interlocuzioni private come qualcuno può pensare, ma che appunto saranno gestite tramite bando pubblico. Il nostro auspicio, ma siamo chiaramente fiduciosi su questo, è che diverse compagnie rispondano positivamente, contribuendo al rilancio dell'aerostadio. Tutto questo è la prima volta che accade e se penso ai cantieri che giornalmente stanno avanzando sulla Ragusa-Catania e alle somme per il cargo, allora siamo pronti a scommettere davvero in un rilancio di Comiso».



Peso:30%